

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



GESÙ SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
7 LUGLIO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Chi conosce i segreti
dell'uomo se non lo spirito
dell'uomo che è in lui?
Così anche i segreti di Dio
nessuno li ha mai potuti
conoscere se non
lo Spirito di Dio (1Cor 2,11).*



Apparvero lingue come di fuoco; lingua e fuoco: Spirito Santo. È lui il primo evangelizzatore.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|--|--|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

GESÙ SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Marco 6,1-6

Meditiamo l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Gesù è un rabbi itinerante, va nella sua patria con i discepoli che vivono con lui. Anche se è nato a Betlemme, la sua patria è Nazareth. Ma troverà incredulità tra i suoi parenti e nella sua città.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Lo Spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato ad annunciare il Vangelo;
annunciare con Maria ad ogni cuor:
Dio, Dio è Amor.

2ª AVE MARIA

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.

Di sabato, nella sinagoga, c'era la celebrazione della Parola di Dio. Nazareth era un piccolo centro, ignorato in tutto l'Antico Testamento. Gesù nella sinagoga insegna, compie l'opera che il Padre gli ha dato da fare: quest'opera è l'annuncio del Vangelo, è il suo messaggio di gioia ed è il dono della sua vita.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose?»

La gente di Nazareth si stupisce della sapienza di Gesù, cioè della sua scienza, perché non è mai stato istruito da un Rabbi. "Gesù è il più grande problema per chi pensa e il più grande mistero per chi crede".

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

E che sapienza è quella che gli è stata data?

Gesù è Figlio di Dio, è l'inviato del Padre, è la sapienza del Padre e quindi ha parole piene di sapienza: i suoi insegnamenti e la sua dottrina sono soprannaturali. Gli

ascoltatori affermano, sia pure inconsapevolmente, che dinanzi a loro sta il Figlio di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

E questi prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?

Gli abitanti di Nazareth non comprendono Gesù loro concittadino e parente, e non possono far altro che stupirsi del suo insegnamento; non capiscono da dove gli vengano la sapienza, i miracoli e i prodigi che compie perché manifestano una potenza che solo Dio può avere.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

È il carpentiere, *“il figlio di Maria”*. Qui c'è un accenno velato alla sua nascita verginale, perché gli ebrei non dicono mai figlio della madre, ma del padre. Questo significa che Gesù è il Figlio unigenito di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone che sono parenti. La comunità primitiva dei cristiani era formata in prevalenza dai parenti di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

Gesù è incompreso e disprezzato dai suoi concittadini e parenti che *“guardano e non vedono, ascoltano ma non intendono”*. Gesù è il profeta per eccellenza, è l'inviato del Padre, il portavoce del Padre che *“venne tra i suoi, in casa sua, ma che i suoi non accolsero”*.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.

Gesù assume su di sé il destino di ogni profeta, la contraddizione del rifiuto presso i suoi parenti e nella sua famiglia. Fino a quando c'è rifiuto e disprezzo, Gesù non può compiere nessuna guarigione che presuppone una fede fiduciosa, *“soltanto impose le mani a pochi malati e li guarì”*.

Ave, o Maria... - Canto



9ª AVE MARIA

E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù è totalmente Dio e totalmente uomo: “chi non è con lui è già contro di lui e chi è contro di lui disperde”. L'incredulità blocca e congela ogni opera di salvezza da parte di Dio verso l'uomo. Nel tempo presente Dio pazienta: il grano e la zizzania crescono insieme. La cernita finale la farà il figlio dell'uomo alla fine dei tempi.
Ave, o Maria... - Canto



10ª AVE MARIA

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Sant'Agostino diceva: “Temo Dio che passa: se non gli dico di sì, passa oltre dove altre anime lo attendono”. Gesù non accolto, va altrove a insegnare e ad annunciare il Regno di Dio. Le difficoltà sono necessarie a chi annuncia il Vangelo perché in questo rende testimonianza alla Verità, a Gesù e diventa suo vero discepolo.
Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Alla domenica partecipo alla Santa Messa?
- Ascolto la Parola di Dio?
- Desidero ricevere Gesù nella comunione eucaristica?
- Prego perché non venga meno la mia fede?
- Testimonio il Vangelo?
- Lo annuncio con gioia?



«Da dove
gli vengono
queste cose?
E che sapienza
è quella che
gli è stata data?
Non è costui
il falegname,
il figlio di Maria?»

SALMO 122

LA FIDUCIA DEL POPOLO È NEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Due ciechi gridarono: «Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (Matteo 20,30).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

A te levo i miei occhi,
a te, che abiti nei cieli.
A te levo i miei occhi,
come il servo al suo padrone.
A te il nostro sguardo,
a te, o Serva del Signore.
A te, Madre dell'Amore
consacriamo il nostro cuore.

TESTO DEL SALMO

A te levo i miei occhi,
a te che abiti nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni;
come gli occhi della schiava,
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
sono rivolti al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

(Canto) - selà -

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* L'uomo, come servo di Dio, attende tutto dalla mano del Signore, soprattutto la misericordia. La parola servo, sebbene usata solo per stabilire un paragone, segna questo salmo di una commovente poesia. L'immagine dello schiavo e della serva evoca una relazione piena di amorosa venerazione per il suo padrone.

* Il Signore, il Dio dell'Alleanza, è il padrone che comanda; i fedeli sono i suoi servi. Proprio questo dà loro la certezza

che, come un padrone terreno ideale, il Signore concede ai suoi sottoposti, protezione, sussistenza, favori. Il popolo di Israele aveva coscienza di essere un popolo di piccoli, di poveri, di oppressi, di disprezzati. Tutto ciò è contenuto nella parola *anawim* che significa sia povero, sia umile.

- * Gli Israeliti sazi degli scherni dei gaudenti e del disprezzo dei superbi, non si lasciavano abbattere da quella situazione, anzi traevano motivi per levare gli occhi al Signore loro Dio; e non avendo alcuna potenza, né politica, né militare, volgevano gli occhi solo al Cielo.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *Sono levati al Signore i nostri occhi, fino a che abbia pietà di noi.* È bella questa preghiera muta e perseverante: gli occhi soltanto parlano, come fa un bambino che supplica la madre guardandola con occhi pieni di desiderio. Gesù nelle parabole (cf Luca 18) invitava a pregare senza stancarsi.
- * A te ho levato gli occhi, a te che abiti nei cieli. Varie volte è detto nel Vangelo che Gesù levò gli occhi al cielo per pregare. Gesù stesso ci ha insegnato la preghiera: «Padre nostro, che sei nei cieli».
- * Quanto alla grande e tragica supplica dei poveri sazi di disprezzo, Gesù l'ha vissuta fino alla feccia: esposto agli sberleffi degli avversari, crocifisso come uno schiavo, morì fra le ingiurie degli schernitori!
- * Gesù ha ripreso l'immagine del servo attento e vigilante, dandocela espressamente come consegna: «Chi di voi vorrà essere il più grande, si faccia vostro servo» (Matteo 20,26). «Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo padrone» (Matteo 25,21). «Beati quei servi che il loro padrone troverà vigilanti» (Luca 12,36). Gesù stesso si è presentato come Servo di Dio: «Devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Luca 2,49).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, tu puoi pregare questo salmo nel nome di tutti quelli che vedono calpestata la propria dignità umana, nel nome dei senza voce, dei fratelli che soffrono ignorati, perché non hanno modo di farsi sentire.
- * Occorre pregare questo salmo chiedendoci se non contribuiamo noi pure a questo universo di disprezzo. Non ci si può chiamare discepoli del Signore se conserviamo nel nostro cuore disprezzo, arroganza, odio, risentimento, razzismo fosse anche nei confronti di chi ci ha fatto del male. Gesù ci ammonisce: «Se amate soltanto quelli che vi amano che merito ne avete? Non fanno così anche i

pagani?» (Matteo 5,47).

- * I poveri, gli *anawim*, sono la categoria degli oppressi, di coloro che non hanno niente sul piano sociale; e nel senso religioso sono quelli che vivono in assoluta dipendenza da Dio, che tutto attendono dalla sua bontà. Costoro Gesù chiama beati. Come gli occhi della serva alla mano della padrona. Giovane, puoi scoprire in queste parole un ideale: lo spirito di attenzione e ascolto che ci è tanto difficile perché noi restiamo sempre così pieni di noi stessi, e non sappiamo accogliere l'Altro che ci parla.
- * Maria ha vissuto l'ideale espresso in questo salmo 122: si proclama l'umile serva, attenta a fare la volontà del Signore. Maria è l'icona perfetta dei poveri, dei disprezzati, degli *anawim* di tutti i tempi. Ella proclama: «La mia anima magnifica il Signore, perché ha posato gli occhi sulla sua



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 6, 7-13 •

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano:



Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro:



E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.



Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



Cosa mi insegna il Vangelo

Gesù ha compiuto **molte miracoli** e ora torna a casa sua, a **Nazareth**, dove il sabato va a insegnare nella sinagoga; non vede l'ora di parlare ai suoi amici dell'amore di Dio per gli uomini, ma loro non solo **non lo ascoltano e lo prendono in giro.**



Dispiaciuto se ne va **senza compiere miracoli**, non per punirli, ma perché ogni miracolo ha bisogno della nostra **fede** altrimenti è solo uno spettacolo.

Gesù infatti non era riuscito ad accendere nei loro cuori **la fiamma della fede** perché la loro testa era intenta a giudicare e pensare male.

Ci comportiamo come gli abitanti di Nazareth, quando anche noi **chiudiamo il nostro cuore e non vediamo Gesù che è accanto a noi tutti i giorni.**

Hai letto con attenzione le parole del Vangelo di oggi? Verificalo con il "test dell'attenzione" e segna, delle tre, la risposta che ti sembra più giusta:



GESÙ ENTRÒ NELLA SINAGOGA DI NAZARET:

- ◆ un lunedì
- ◆ a settimana inoltrata
- ◆ in giorno di sabato

MOLTI, ASCOLTANDO GESÙ, RIMANEVANO STUPITI, E DICEVANO:

- ◆ «Non è forse lui il Re dei re?»
- ◆ «Non è costui il falegname, il figlio di Maria?»
- ◆ «Ecco il vanto del nostro villaggio!»

GESÙ, ALLORA, DISSE LORO:

- ◆ «Vi sono molto grato per la vostra accoglienza»
- ◆ «Tornerò presto, perché mi sento amato da voi»
- ◆ «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria»

DOPODICHÉ GESÙ:

- ◆ Fece moltissimi miracoli, perché tutti credevano in lui
- ◆ Guarì pochi malati
- ◆ Era molto felice del successo riscosso nella sua patria

ADESSO VERIFICA LE TUE RISPOSTE RILEGGENDO IL VANGELO

- ◆ Hai sempre indovinato? Complimenti, sei proprio un attento discepolo di Gesù che incide nel cuore le parole del Maestro e ne fa tesoro.
- ◆ Non hai sempre indovinato? Coraggio! Impegnati di più nel fare attenzione alla Parola di Dio che ascolti: la prossima volta riuscirai meglio.
- ◆ Se non hai indovinato proprio nessuna delle risposte, ricorda che una delle più belle Parole di Gesù suona così: «Chi mi ama fa tesoro della mia Parola». E allora comincia subito facendo tesoro della Parola di Gesù di oggi per dimostrargli il tuo amore!

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

GESÙ SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ

Il Vangelo che leggiamo nella liturgia di questa domenica ci racconta l'incredulità dei compaesani di Gesù. Egli, dopo aver predicato in altri villaggi della Galilea, ripassa da Nazaret, dove era cresciuto con Maria e Giuseppe; e, un sabato, si mette a insegnare nella sinagoga.



Molti, ascoltandolo, si domandano: *“Da dove gli viene tutta questa sapienza? Ma non è il figlio del falegname e di Maria, cioè dei nostri vicini di casa che conosciamo bene?”*. Davanti a questa reazione, Gesù afferma una verità che è entrata a far parte anche della sapienza popolare: *«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua»*.

Sofferamoci sull'atteggiamento dei compaesani di Gesù. Potremmo dire che essi conoscono Gesù, ma non lo riconoscono. C'è differenza tra *conoscere* e *riconoscere*. In effetti, questa differenza ci fa capire che possiamo conoscere varie cose di una persona, farci un'idea, affidarci a quello che ne dicono gli altri, magari ogni tanto incontrarla nel quartiere, ma tutto questo non basta. Si tratta di un *conoscere* direi ordinario, superficiale, che non *riconosce* l'unicità di quella persona.

È un rischio che corriamo tutti: pensiamo di sapere tanto di una persona, e il peggio è che la etichettiamo e la rinchiudiamo nei nostri pregiudizi. Allo stesso modo, i compaesani di Gesù lo conoscono da trent'anni e pensano di sapere tutto! *“Ma questo non è il ragazzo che abbiamo visto crescere, il figlio del falegname e di Maria? Ma da dove gli vengono, queste cose?”*. La sfiducia. In realtà, non si sono mai accorti di chi è veramente Gesù. Si fermano all'esteriorità e rifiutano la novità di Gesù.

Perché i compaesani di Gesù non lo riconoscono e non credono in Lui? Perché? Qual è il motivo? Possiamo dire, in poche parole, che non accettano lo scandalo dell'Incarnazione. Non lo sanno, ma il motivo è inconsapevole e sentono che è scandaloso che l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconda nell'umanità, che Dio abiti nel volto, nelle parole, nei gesti di un semplice uomo.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

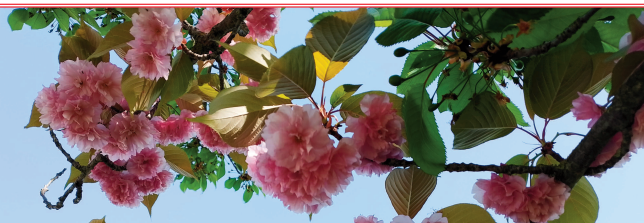
IL SALE NEL CAFFÈ

«Un giorno - racconta una Suora - offrii a don Carlo il caffè; era assieme a un altro sacerdote. Inavvertitamente portai a tavola il sale invece dello zucchero. Servii prima Don Carlo, mettendone quattro cucchiaini, come lui sempre indicava: tre più uno, in onore dei Tre, più la Mamma Celeste. Poi servii anche l'altro Sacerdote il quale al primo sorso esclamò: "Ma qui c'è il sale, ci vuole avvelenare!". Mi preoccupai subito di sostituire le tazzine, ma Don Carlo ormai l'aveva già bevuto tutto senza dire niente, per non mortificarmi».



Che dire poi dei sacrifici, delle privazioni sofferte, delle stanchezze dissimulate negli anni del GAM in cui si spostava da una città all'altra d'Italia per i Cenacoli viaggiando spesso di notte, sbocconcellando qualche panino o talvolta digiunando? Una sera di ritorno da un Cenacolo, dopo un lungo viaggio, gli chiedemmo se avesse potuto pranzare; dopo molta insistenza, aggiunse con semplicità:

«Non è stato possibile. Avevo una caramella in tasca». «Tutto il giorno con una caramella?» gli chiedemmo. E lui sorridendo: «Eh, la Mamma sa lei quando farci fare digiuno; occorre per tutte queste anime, per l'evangelizzazione... Poi però ci stracolma di delicatezze e di attenzioni. Ma bisogna essere pronti a tutto, essere un sì continuo a tutto ciò che il Padre celeste dispone».



Sarà una cosa meravigliosa: attraverso il Cuore Immacolato di Maria, verrà il Regno di Dio, la Civiltà dell'Amore e la Primavera della Chiesa!

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio